

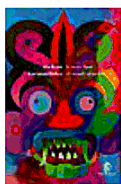
Libri Narrativa straniera

Un fotoreporter dello Sri Lanka assassinato ha sette giorni per farsi giustizia, ma l'aldilà è un caos peggiore dell'aldiquà: **Shehan Karunatilaka** nel 2022 ha vinto il Booker con una trama forsennata che fonde il realismo magico e altri generi

Io scoprirò chi mi ha ucciso

i

di VANNI SANTONI



SHEHAN KARUNATILAKA
Le sette lune
di Maali Almeida
Traduzione di Silvia Castoldi
FAZI
Pagine 471, € 20
In libreria dal 6 giugno

L'autore

Shehan Karunatilaka (Galle, Sri Lanka, 1975; foto courtesy Fazi Editore) è cresciuto a Colombo, ha studiato in Nuova Zelanda e prima di tornare a vivere nel suo Paese, ha vissuto e lavorato a Londra, Amsterdam e Singapore. È emerso sulla scena letteraria mondiale nel 2010 con il romanzo d'esordio, *Chinaman*, grazie al quale ha vinto il Commonwealth Book Prize, il Gratiaen Prize e il Dsc Prize for South Asian Literature. Con il suo secondo romanzo, *Le sette lune di Maali Almeida*, si è aggiudicato il Booker Prize 2022, diventando così il secondo autore dello Sri Lanka — dopo Michael Ondaatje, che vinse con *Il paziente inglese* nel 1992 — a ottenere il riconoscimento per «l'ambizione della sua portata e l'esilarante audacia delle sue tecniche narrative». *Le sette lune di Maali Almeida* è in corso di pubblicazione in 27 Paesi

Chi era Maali Almeida? Molte persone in una, a seconda di chi l'avesse conosciuto: di certo, anche per chi non era al corrente di tutti i particolari della sua esistenza, era un fotoreporter dalla vita turbolenta, come turbolenta era quella del suo Paese, lo Sri Lanka, negli anni in cui Maali era in vita — la fine degli anni Ottanta. Sì, perché Maali Almeida è morto — assassinato, per la precisione — e ciò non gli impedisce di essere il narratore della propria storia. Quando si ritrova in uno «spazio intermedio» tra la vita e la morte — viene subito alla mente il Bardo della tradizione tibetana, già usato con efficacia da un altro vincitore del Booker Prize, George Saunders nel suo *Lincoln nel Bardo* — il fatto di essere stato ateo in vita non gli impedisce di adattarsi alla nuova, inattesa situazione. Maali Almeida è sempre stato un uomo d'azione. Anche troppo, a volte.

L'aldilà delle *Sette lune di Maali Almeida* assomiglia del resto a un'enorme apparato burocratico, e quindi anche allo stesso Sri Lanka: capirne il funzionamento, per chi in Sri Lanka ci ha vissuto tutta la vita, non dovrebbe risultare troppo difficile. Ci sono però differenze e regole: ad esempio, le anime dei morti possono recarsi solo nei luoghi in cui i loro possessori sono stati da vivi. E soprattutto il tempo in cui ciascuno potrà rimanere in questo limbo, prima di riunirsi con la «Luce Eterna» o più probabilmente ritrovarsi reincarnato in qualche altro essere vivente, ammonta in totale a sette giorni.

Sono queste le *sette lune* (notte, dunque, e non mesi, come si sarebbe portati a credere, e come in effetti viene da pensare allo stesso protagonista) a disposizione di Almeida, fotoreporter, giocatore d'azzardo e «uomo di facili costumi», per scoprire chi l'ha ucciso — e magari avere anche un impatto sulla storia futura del suo Paese, straziato da una guerra civile che pare non dover mai finire. Ci troviamo infatti nel 1989, al picco del conflitto che vede opposta la maggioranza buddhista (e il governo) contro i separatisti induisti del nord e dell'est (e di etnia tamil), con molti altri attori — «di cui nessuno buono», come afferma lo stesso protagonista — a complicare il quadro: mercanti d'armi inglesi, «forze



di pace» indiane pronte a bruciare villaggi e stuprare chiunque si trovi a tiro, comunisti rivoluzionari del partito Janatha Vimukthi Peramuna, doppiogiochisti governativi... Tutte figure con cui Almeida ha avuto a che fare, senza contare le sue frequentazioni nei bassifondi di Colombo, essendo un giocatore d'azzardo compulsivo, un omosessuale closeted sempre alla ricerca di nuove avventure erotiche (in un Paese in cui l'omosessualità è un reato), nonché un occasionale utilizzatore di droghe ricreative.

Si capisce che con una vita del genere, e per di più la volontà di sfruttare il più possibile dal proprio lavoro di fotoreporter, trattando pericolosamente con tutte le parti in causa, la lista dei possibili assassini di Maali Almeida è molto lunga. La chiave per scoprire chi l'ha ucciso potrebbe trovarsi in una scatola da scarpe piena di fotografie che è rimasta sotto a un certo letto... Molte, forse troppe di quelle foto sono compromettenti. Per Maali, certo, dato che non era esule dal piacere degli scatti erotici, ma soprattutto

per il governo dello Sri Lanka, dato che tra di esse ci sono le prove di svariati crimini contro l'umanità.

Comincia così un romanzo forsennato, che riesce a fondere in modo felice realismo magico, giallo in stile *whodunit* (solo che l'investigatore qui è la vittima stessa), thriller geopolitico, romanzo intimista a sfondo amoroso, allegoria di marca dantesca (non è un caso che la prima versione del romanzo, uscita nel mercato asiatico e poi rimaneggiata per darle più respiro e renderla più adatta a quello

L'esperimento estremo di letteratura «ergodica» di Mark Z. Danielewski

Da che parte si legge questo folle amore?

di ORAZIO LABBATE

Si legge come un esperimento letterario audace e coraggioso, *Only Revolutions* di Mark Z. Danielewski. L'autore di *Casa di foglie* propone, sotto il profilo linguistico, la frenesia metafisica del *cut-up* burroughsiano di *Il biglietto che esplose* e un gioco visivo, quasi futurista, presente nelle pagine. Invaso da lettere a volte ingrandite, le pagine si leggono, infatti, anche capovolgendo il testo come se si maneggiasse un cubo di Rubik. Una scelta eccentrica che sfida la struttura sintattica spingendosi al di là della precisione grammaticale per sovvertirla. La stessa letteratura ergodica (secondo la Cru-

sca: «Tipo di letteratura che presenta una struttura narrativa e/o un'impaginazione non lineari»), di cui Danielewski è uno dei più significativi scrittori contemporanei, è dunque quasi superata da un libro che si fa totalmente oggetto d'arte, videogame immersivo, al punto tale da dover essere costantemente girato, rigirato, studiato, al fine di comprendere una storia d'amore infinita.

I protagonisti Sam e Hailey, sedicenni, solo all'apparenza, sono legati da un immenso sentimento tale da superare gli stessi confini temporali. Percorrono a bordo, prima di una *Model T* poi di una *Lincoln Conti-*

mental, gli Stati Uniti, quelli del presente, del passato, quelli del futuro. Individuiamo gli sviluppi cronologici attraverso delle date in piccolo, incastrate tra le pagine. Trattano per lo più di notizie di cronaca, nascoste quasi per incuriosire. Il lettore si ritrova quindi investito, dall'inizio alla fine, dal sentimento vulcanico della coppia e da una sorta di telegiornale messo a volume basso. Esso fornisce delle pause a questa specie di flusso di coscienza che ricorda *Angeli di desolazione* di Jack Kerouac. Unico vero plot del libro è dunque il marasma sentimentale, l'impazzito espressionismo dell'amore che si fa con-

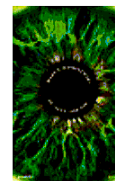
fessione diaristica *on the road*.

Sam e Hailey non si fermano mai. L'obiettivo è nutrire la loro sfrenata ossessione reciproca. Fisica, spirituale, mistica, esistenziale. Ammalati, drogati, fuorilegge, bloccati dagli impegni ordinari della vita, l'importante, è andare, è viaggiare. Ma fino a che punto il tempo può essere ingannato dall'amore? «Memphis, eccoci. Percorriamo tutte le rotatorie, con la Trans Am che singhiozza tra Wagner e Beale street. Sono incassata anch'io. Ci arrestiamo in South Second. Ci stiriammo e sgranchiamo. Sam, il Cassonetto, si getta su croste muffite servite su coperchi di pattumiera,

i

mentre io pilucco da dietro mazzi di Garofani sistemati generosamente solo per NOI, latte freddo, flan e torte calde».

Only Revolutions conferma le virtù sovversive di Danielewski. A differenza di *Casa di foglie*, la nuova fatica dello scrittore di New York è un tentativo, a volte eccessivo, di scardinare il romanzo per posizionarlo lungo il pericoloso confine tra opera d'arte moderna, esperienza cinematografica (con occhiali 3D), e impazzita letteratura *beat*. Il rischio di impaurire il lettore è indubbio ma, come per tutte le nuove e più originali attrazioni, siamo tentati di provarle fino a pagare più di una volta il biglietto.



MARK Z. DANIELEWSKI
Only Revolutions
Traduzione
di Leonardo Taitui
66THAND2ND
Pagine 384, € 25

Di Danielewski (New York, 1966) per 66thand2nd sono usciti *Casa di foglie* (2019) e *Lettere da Whalstoe* (2021)

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■